

L'INTERVISTA

Orfini: "Errore accettare deleghe da de Magistris"

Il presidente del Pd critica la scelta alla Città metropolitana

ROBERTO FUCCILLO

«**H**O accettato l'invito di alcuni giovani segretari di circolo ad aprire una discussione che è parallela al congresso».

Non capita spesso di vedere un vertice di partito, nella fattispecie Matteo Orfini, reggente del Pd, staccarsi un attimo dalla conta dei delegati e dalla organizzazione dei gazebo per scendere a Napoli e presenziare un convegno che vuole essere rilancio di un modo nuovo di discutere nel partito. L'appuntamento è per oggi alle 16 presso la ex Mecfond di Gianturco. Proprio a Napoli, dove il partito ostenta ormai croniche difficoltà? «Credo che ci sia la necessi-

tà di aprire uno spazio di discussione diverso in città. Oggi saranno a confronto giovani che fanno politica sul territorio, dirigenti (lui stesso, Andrea Cozzolino e altri, ndr) e un pezzo di cultura napoletana, intellettuali importanti come Biagio De Giovanni, Ernst Hillebrand, Massimo Adinolfi, Paolo Macry. Il tutto in un luogo simbolo, una ex fabbrica, in una zona che è insediamento storico della sinistra». Quasi una sfida a far reincontrare il mondo del lavoro, quel che resta delle tute blu, con gli intellettuali napoletani. Oggi valga davvero la pena».

A PAGINA 11

La scomunica di Orfini "Sbagliato accettare deleghe da de Magistris"

Il reggente del Pd critica la scelta dem in Città metropolitana e rilancia il dialogo con gli intellettuali: oggi è alla Mecfond

A Gianturco alle 16 giovani e dirigenti come Cozzolino dialogano con esponenti della cultura

ROBERTO FUCCILLO

«**H**O accettato l'invito di alcuni giovani segretari di circolo ad aprire una discussione che è parallela al congresso».

Non capita spesso di vedere un vertice di partito, nella fattispecie Matteo Orfini, reg-

gente del Pd, staccarsi un attimo dalla conta dei delegati e dalla organizzazione dei gazebo per scendere a Napoli e presenziare un convegno che vuole essere rilancio di un modo nuovo di discutere nel partito. L'appuntamento è per oggi alle 16 presso la ex Mecfond di Gianturco.

Proprio a Napoli, dove il partito ostenta ormai croniche difficoltà?

«Credo che ci sia la necessità di aprire uno spazio di discussione diverso in città. Og-

gi saranno a confronto giovani che fanno politica sul territorio, dirigenti (lui stesso, Andrea Cozzolino e altri, ndr) e



un pezzo di cultura napoletana, intellettuali importanti come Biagio De Giovanni, Ernst Hillebrand, Massimo Adinolfi, Paolo Macry. Il tutto in un luogo simbolo, una ex fabbrica, in una zona che è insediamento storico della sinistra».

Quasi una sfida a far reincontrare il mondo del lavoro, quel che resta delle tute blu, con gli intellettuali napoletani.

«Ma la capacità di costruire un dialogo fra queste componenti è stata una carenza del partito, una delle cose che col tempo abbiamo fatto sempre di meno. Da questo punto di vista penso che la venuta a Napoli oggi valga davvero la pena».

È forse un modo nuovo di interessarsi alla città? Come Renzi che viene in segreto senza neanche avvisare i dirigenti locali?

«L'importante è aprire una buona discussione. Renzi è venuto, Orlando pure. Mi pare ci sia attenzione, ed è positivo che il congresso riapra il dibattito sul Pd a Napoli. È interesse di tutti».

Forse è anche una alternativa al famoso lanciafiam-

me? Orlando ha rimproverato Renzi di non averlo usato affatto».

«Ci serve una riflessione su cosa non ha funzionato in un partito in cui spesso abbiamo avuto più voti ai congressi che poi nelle urne».

È una crisi che dura da circa dieci anni. A volte si ha l'impressione che anche la diagnosi arranchi nel buio.

«Io parto dall'idea che occorre che il bisogno di uno scatto di qualità sia avvertito da tutti. Porto l'esperienza fatta da commissario a Roma per dire che ciò necessita di due molle. La prima è il dire basta a meccanismi di autoconservazione. La seconda è che poi finalmente si ritrovi un pezzo di società che voglia dare una mano. L'incontro di oggi ha proprio il ruolo di stimolare di nuovo al confronto mondi che non ne volevano più sapere. È un salto di qualità complessivo di cui si ha bisogno, anche per una azione di sostegno forte al governo, sia quello nazionale che quello della Regione».

Pare però una contraddizione che alcuni vostri amministratori abbiano accetta-

to deleghe in Città metropolitana da Luigi de Magistris.

«Qui direi che l'argomento usato da De Luca ha fondatezza: la lealtà istituzionale è cosa importante, ma il dialogo lo si fa in Consiglio, mica c'è bisogno di assumere deleghe».

Anche perché quello stesso de Magistris è di nuovo in guerra col governo...

«È lui che rischia di essere un problema per Napoli. Lo scontro lo ha sempre creato lui, anche quando insultava Renzi e De Luca, mentre da Roma il sostegno a Napoli non è mai venuto meno. Quando è in difficoltà il sindaco si inventa nemici».

Ora vorrebbe un aiuto sui conti, senza discriminazioni rispetto a altre città.

«Negli ultimi venti anni, mai come oggi, governi nazionali e regionale hanno investito risorse sulla città. Forse bisognerebbe interrogarsi sulla sua incapacità amministrativa. Ora ha presentato il bilancio: bisognerà vedere di capire qualcosa perché certo lo ha presentato tardi e in maniera confusa».